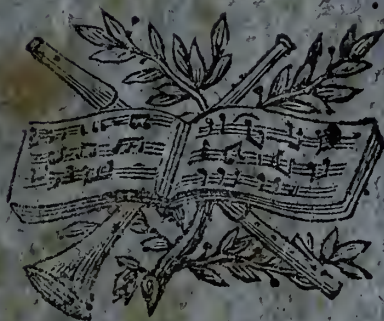


**ZADIG**  
**ED ASTARTEA**

*Melodramma*



*Milano*

COI TIPI DI GASPARE TRUFFI

*Cont. del Cappuccio N.º 5433.*

M.DCCC.XXX





00668

# ZADIG ED ASTARTEA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

*nell' I. Po. Teatro alla Canobbiana*

L'AUTUNNO DEL 1830.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

*contr. del Cappuccio N. 5433*



AMERICAN  
MUSIC LIBRARY

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA  
AT CHAPEL HILL

1950

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

# PERSONAGGI

**ASTARTEA**, regina di Babilonia  
signora **CAROLINA CONTI**

**AZORA**, sua gèrmana  
signora **GAETANA CORINI**.

**ZADIG**, principe babilonese  
signora **CLORINDA CORRADI PANTANELLI**

**CORAMAN**, governatore di Babilonia  
sig. **MONTRESOR**

**OLAMAR**, primo ministro  
sig. **CESARE BADIALI**

**IL GRAN MAGO**  
sig. **DOMENICO SPIAGGI**

**ALAKI**, confidente di Coraman  
sig. **ANTONIO CRIPPA**

Uno schiavo  
sig. **N. N.**

**IOLAS**  
**ITABAN**  
**ALAMA**  
**TOBAS** } cavalieri stranieri

Magi — grandi — damigelle reali  
donzelle — araldi d'arme — guardie.

L'azione è in Babilonia

*I versi virgolati si omettono.*

---

Il dramma è del sig. **ANDREA LEONE TOTTOLA** :  
la musica del sig. **Maestro NICOLA VACCAI**

---



# BALLERINI

*Inventore e Compositore dei Balli.*

signor MONTICINI ANTONIO

*Primi Ballerini serj*

signor Martin Teodoro - Signora Auber Noblét

*Primi Ballerini*

signor Grillo Gio. Batt.\*) - signore Bezozzi, Nolli\*) e Pollastri

*Primi Ballerini per le parti*

signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico  
Montani Lodovico - Trigambi Pietro

signore Conti Maria - Monticini Maria - Bianconcini Lucia

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Francolini Giovanni

*Ballerini di mezzo carattere*

Signori Baranzoni Giovanni - Rugali Carlo - Rugali Antonio

Viganò Edoardo - Della Croce Carlo - Fontana Giuseppe

Cipriani Pietro - Brianza Giacomo - Croce Gaetano

Signore Rossi Settimia - Gazzaniga Rachele

Terzani Caterina - Gabba Anna - Pizzi Amalia

Braschi Eugenia - Angelini Silvia

*Altri Ballerini per le parti*

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Aureggio Luigia,

Oppizzi Rosa, Braschi Amalia, Trabattoni Anna,

Filippini Carolina, Frassi Carolina, Garriera Vincenza,

Molina Rosalia, Sassi Luigia, Caffuli Giuseppa, Crippa Carolina,

Monti Elisabetta, Conti Carolina, Oggioni Felicita,

Beretta Adelaide, Merli Teresa, Ançeman Paola, Superti Adelaide,

Tadisi Carolina, Cherrier Francesca, Brambilla Camilla,

Volpini Adelaide, Frassi Adelaide, Grisi Carolina, Cherrier Adelaide,

Morlacchi Teresa, Morlacchi Angela, Tanzi Giovanna,

Zambelli Francesca, Romagnoni Giulia, Tamagnini Teresa,

De-vecchi Angiola, De-vecchi Carolina, Ciocca Giovanna,

Porlezza Teresa, Cattaneo Catterina, Bellini Luigia,

Visconti Antonia, Monti Luigia, Bussola Antonia

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone,

Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliya Carlo

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie

\*) Allievi emeriti attuali dell'Accademia.

Maestro al Cembalo  
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo D'orchestra  
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla  
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi  
Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli  
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero  
Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli  
Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola  
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda  
Sig. IVON CARLO — Sig. DAELI GIOVANNI.

Primo Fagotto — Primo Flauto  
Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia  
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe  
Sig. THOMAS GIOVANNI — Sig. ARALDI GIUSEPPE.



Maestro Direttore dei Cori  
Signor GRANATELLI GIULIO CESARE

---

Editore della Musica  
Signor RICORDI GIOVANNI

---

Macchinista  
Signor GRASSI GIUSEPPE

---

Attrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

---

Direttore della Sartoria  
Signor BATTISTINI VINCENZO veneziano

---

Assistente alla Sartoria  
Signor VIGLEZZI GIUSEPPE

---

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori  
Signori ALBA TOMASO — ALBIATI ANTONIO



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza di Babilonia.

*Coraman ed Alaki; indi i grandi, le damigelle,  
i magi, precedendo Olamar ed il gran Mago.*

*Coro* Esulti ogni anima! — Cessato è il nembo;  
(*di dentro*)

E Babilonia — di pace in grembo,  
Ormai le lagrime — terger saprà.

*Cor.* Vanne: nel mio periglio  
Nullo mi torna il tuo fatal consiglio. —  
Qui resterò. L'allontanarmi adesso  
Saria viltade: al trono io miro, anelo  
Oggi a salirvi; e dove il ciel congiuri  
A farmi oppresso... io no'l pavento! Un'alma  
Mi resta... un brando a fulminar gli audaci:  
Tutti spenti far voglio...

(*ripete il suono di dentro e vedonsi inol-  
trare le persone sopra indicate*)

*Ala.* Incauto, taci.

*Dam.* Di candidi fiori — si sparga il sentier.  
S'esprima de' cori — l'immenso piacer!

*Mag.* A Belo s'innalzi — or l'inno festivo,  
Se un dì sì giulivo — ci è dato goder.

*Gra.* Al soglio degli avi — già riede la bella,  
Che d'invida stella — oppresse il poter.

*Tutto il Coro.*

Nè splenda più il giorno — di torbida face:  
Di stabile pace — sia questo forier.

*Ola.* Popoli! alla regina  
Che a' regni suoi già riede  
Giuriam rispetto e fede  
Puro e costante amor.

*Mago.* E il Nume che destina  
Al Perso un sì bel dono:

- Rifulgerà dal trono  
Virtù, clemenza ognor.
- Cor.* Della innocenza a danno  
Se fu vil frode ordita,  
Fe' chiaro alfin l'inganno  
Di verità il valor.  
(Arte a celar l'affanno  
Io non mi sento ancor.)
- Ala.* (Non sa celar l'affanno  
Che chiude nel suo cor.)
- Ola.e Mago* (Mal simula l'affanno  
Il barbaro oppressor.)
- Tutti* Di ria procella il turbine  
Sgombrò dal perseo cielo:  
Spuntò di pace l'iride  
Che dissipando il velo  
Del Nume, ormai benefico,  
Ci annunziò il furor.  
(tutto il corteggio va ad incontrar la Regina)

## SCENA II

Coraman ed Alaki,

- Cor.* Amico, io son perduto!
- Ola.* Arte ti giovi.
- Cor.* Per me ucciso Moadbar, forse scoperto  
Oggi sarà; chè se Astartea ritorna  
Di Babilonia al trono,  
Chè se riede Zadig, perduto io sono.
- Ola.* L'ardir ci guiderà.
- Cor.* Tutto si tenti.  
Se fia d'uopo di sangue  
Onde salir quel trouo a cui pretendo...  
Ad altre colpe, ad altra infamia io scendo!  
(partono)

## SCENA III

Azora, indi le damigelle.

- Azo.* È giunto alfin l'avventuroso giorno,  
Meta del mio desir: germana amata!  
Potrò stringerti al sen? da te divisa,  
In Babilonia io trassi  
La mia vita dolente;



Or ti rende a' miei voti un Dio clemente. —  
*(lieta marcia di lontano: accorrono frettolose le ancelle)*

Ma qual da lungi ascolto

Lietissimo concerto?

*Dam.*

Già il popolo raccolto

Festeggia il bel momento...

Era i plausi e i lieti evviva

Già la regina arriva...

*Azo.*

Si vada il suo contento,

Amiche, a parteggiar.

*Dam.*

Ah! nel comun contento

Si vada a giubilar! —

*(vanno incontro ad Astartea)*

## SCENA IV

*Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio: Due magi fiancheggiano un paggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal gran Mago, Azora, Olamar, Coraman, Alaki e da Iolas, Itaban, Alama e Tobas.*

*Coro generale.*

A ricalcar quel soglio

Ove regnasti un dì,

A fulminar l'orgoglio,

Che il tuo candor ferì,

Vieni, o regina! e grande,

I tuoi maggiori imita:

Pari alla luce avita

Rifulga il tuo splendor!

*Dam.*

Come sul secco stel

Geme languente il fior,

Se rugiadoso umor

Talor gli niega il ciel.

*Gra.*

Privo di te così

Gemente fu ogni cor;

Di noja e di dolor  
Ogni anima languì.

*Tutti* Il volgere de' secoli,  
Il corso del' età,  
Le tue virtù magnanime  
Mai cancellar saprà.

*Ast.* Voi mi chiamaste al trono  
Dopo i miei lunghi affanni;  
Se ne fui degna e' l sono  
Lo addita il vostro amor.

Λ Babilonia oppressa  
Fian sacri i voti miei,  
E imploro sol per lei  
De' Numi il gran favor.

*Coro* Fausti saran gli Dei  
A così nobil cor.  
(Ma dov' è colui che adoro?  
La mia fiamma il mio tesoro?  
Nel momento — del contento  
Perchè meco ancor non è?

Della sorte ognora io sento  
L'implacabile rigore!  
Ah! se a me nol rende amore,  
Come mai sperar mercè?

*Coro* La virtù del genitore  
Sorge omai più bella in te.  
*(si recano in mezzo alla scena ricchi cuscini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull' ara, che vien recata da due magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co'suoi ascende la tribuna)*

*Ast.* Figli di Babilonia!  
A voi ritorno ed innocente io riedo  
Del fallo orrendo onde accusata io venni.  
Anzi che il sol tramonti  
Sarà schiuso il torneo;  
E de' prò cavalieri il vincitore  
Sciorrà all' alba gli enigmi. (Io gemo in core!)



- Mago* Tutto è disposto, o donna.
- Ast.* Ond' è che accolti  
Qui non veggio color che meco tratti  
Fur nell' accusa?
- Cor.* Or or tutti vedrai  
Proni al tuo piè, regina.
- Ast.* E si richiami s  
Anche Zadig...
- Cor.* Zadig?.. misero!.. è spento!
- Ast.* (Oh fulmine!)
- Ola.* Fors' anco  
Fu la fama mendace. —
- Ast.* (Ah! la pena a celar non son capace!  
Vadasi altrove. ) Ognuno  
Rieda agli uffizi usati.  
(*scende dal trono ed i magi dalla tribuna*)
- Ola.* I cavalieri  
A meritarti ansiosi...  
(*presentandole i quattro cavalieri*)
- Ast.* Il cenno è dato... (*impaziente*)  
Ma se l'ingiusto fato  
Compagno a me destina (*guardando Coraman*)  
Il noto mio nemico, acerba morte  
M'involerà dall' aspre sue ritorte.  
(*parte con Azora. Tutto il corteggio si dilegua, tranne Coraman ed Alaki*)
- Cor.* L' udisti? a lei palesi  
Son le mie trame, e già lanciommi un guardo  
Minaccioso e fremente.
- Ala.* Or le favella ;  
Quanto ti dissi esegui, e lascia poi  
A me il pensier della tua calma.
- Cor.* A danno  
De' voti miei cospira il ciel tiranno! (*partono*)

## SCENA V

Reali appartamenti.

Astartea sola.

Son sola... o miei sospiri!..  
Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro!  
Ti amai pria che al tiranno  
Moadbar mi stringesse  
Il padre mio crudel; sperai che, sciolta

Dalle odiate catene, il mio desire  
 Pago rendesse il ciel, ma l'empia sorte  
 Del mio talamo invece a te diè morte!

## SCENA VI

*Zadig in abito di schiavo,  
 con fisonomia in parte alterata e detta:*

*Zad.* (Eccola! oh stelle! e come  
 Fingerò innanzi a lei,

Se in sol vederla il mio vigor perdei?)

*Ast.* Uno schiavo! che brami? e qual baldanza  
 Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo:

(*Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto*)

È di favella privo,

Porgi.

*Zad.* (Ed or che dirà?)

(*Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne  
 il carattere esclama*)

*Ast.* Nume! che veggo!

È Zadig che mi scrive. (*legge*) = A te vicino

Torna, regina, il tuo Zadig; se grata

Esserti può la sua sincera fede,

A tributarla or volerà al tuo piede. =

Sogno! son desta!

*Zad.* (A che tanta sorpresa?

Rimorso, o amor la desta. )

*Ast.* E tu... ma... o cielo!...

(*guardandolo attentamente*)

Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso

Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...

Ah! sei tu stesso, o pure

Sa ingannarmi il desio?

*Zad.* Non... non t'inganni... anima mia! son io.

(*palescendosi*)

*Ast.* Ah! lascia, ch'io respiri...

Ch'io torni a' sensi miei...

Parlar... spiegar vorrei...

Ma è tale il mio contento

Che il labbro un solo accento

Esprimere non sa.

*Zad.* Accogli i miei sospiri...

Mira al tuo piè l'amante,



Che in preda a' suoi martiri,  
Ma sempre a te costante,  
D'inesorabil fato  
Sfidò la crudeltà.

*Ast.* E di tua morte il grido?

*Zad.* Lo sparse un labbro infido.

*Ast.* E riedi?

*Zad.* A mai lasciarti,

*Ast.* E vuoi?

*Zad.* Morir per te.

*Ast.* Ah! chi può mai spiegarti  
Qual gioja or provi in me?

*a 2.*

Io vi perdono, o stelle,  
Le già sofferte pene,  
Se allato del mio bene  
Compenso amor mi diè.

*Ast.* Ma tu non sai... m'insidia

Quel traditore istesso....

*Zad.* Sarà l'ardir depresso,

E l'oppressor cadrà.

*Ast.* Oggi al torneo verrai?

*Zad.* Verrò!

*Asi.* Ma vincerai?

*Zad.* Lo spero!

*Ast.* Il dubbio solo

Mi uccide!

*Zad.* All'armi io volo!

Se amor mi guida in campo,

Amor trionferà. —

Dal fervido ardore — che il core m' accende,  
Più forza e vigore — mi sento destar!

*Ast.* E pegno d'amore — allor la mia mano

L'eroe vincitore — saprà coronar.

*a 2* Ah! splenda per noi — il giorno sereno;

E l'alma nel seno — ci torni a brillar!

(*Astartea riede alle sue stanze, e Zadig parte.*)

## SCENA VII

Coraman, indi il gran Mago, infine Olamar.

*Cor.* Qui non era Astartea? fausto l'istante  
Sperai di favellarle.

*Mag.* (A che s'aggira  
Fra queste soglie il traditor? sospetto  
Mi desta ogor quel simulato aspetto.)  
Signor . . . .

*Cor.* (Quanto importuno  
Giunge costui.) Dal sacro tuo recinto  
Qual ti tragge alla reggia  
Possente oggetto?

*Mag.* In così lieto giorno  
Esser mi lice alla Regina accanto.

*Ola.* Come? si accinge all'armi  
Il fior de' prodi, e Coraman ancora  
D'armi cinto non è?

*Cor.* Pria breve ascolto  
Dalla sovrana imploro.

*Ola.* Alle sue cure  
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,  
Tanto facile accesso  
A lei non è permesso.

*Cor.* (Il mio disegno  
Ecco svanito.)

*Ola.* (Io ti conosco, indegno!)

*Cor.* Quando di Babilonia  
Io sol reggea l'impero,  
A me cotanto altero  
Non favellasti allor.

*Ola.* Alma di colpe sgombra  
Sprezza i tiranni ognora:  
Seppi schernirti allora  
Come ti sprezzo ancor.

*Mag.* Intempestiva è l'ira, (a *Cor.*)  
Troppo il desio palesi:  
Solo a regnar aspira  
Quell'ambizioso cor.

*Cor.* Che parli?

*Mag.* Il ver.

*Cor.* T'inganni:



Il patrio onor difendo:  
A sostenere imprendo  
Di Persia lo splendor.

*Ola. ed il Mag.*

(Come quel ciglio esprime  
Dell' alma il fier conflitto!  
Già lo rimorde e opprime  
De' falli suoi l' orror!)

*Cor.*

(Furia tormentatrice!  
Tu mi serpeggi in seno!  
Col lento tuo veleno  
Più accresci il mio furor!)

*Ola. Mag.*

Trema! del ciel la folgore  
Già sul tuo crin si affretta:  
Alla comun vendetta  
La man d' un Dio s' armò.

*Cor.*

Di vil calunnia osate  
Macchiare il mio candore?  
Me di avvilir sperate,  
Ma paventar non so. (*escono da  
parti opposte*)

## SCENA VIII

Reggia

*Sfilano in bella mostra le schiere babilonési. Le guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono i grandi, le damigelle, i magi, infine, Astartea, Olamar, Azora, il gran Mago, Alaki ed i quattro cavalieri.*

*Coro* La ruota instabile — di quella Diva,  
Che infausti e lieti — ne rende i giorni  
Il corso arresti; — nè più ritorni  
Affanni a spargere — sul nostro cor.  
Belo propizio — dal ciel discenda;  
Ed avvalorì — nel doppio agone  
La mente, il braccio — del gran campione  
Che fia del soglio — sostegno e onor.

*Ast.*

Sol per rendervi felici  
Stringerò nuove catene:  
Possa il ciel con fausti auspici  
I miei voti secondar!

*Coro*

Ah! saranno i Numi amici

- Ola. Mag.* Sì bei voti ad appagar.  
Ti balena in sulla fronte  
D'alta luce il divin raggio;  
E sul placido orizzonte  
Veggio un astro scintillar.
- Coro* Va per te sull'orizzonte  
Nuova luce a balenar.
- Ast.* (Sventurata! invano il guardo  
Ansiosa intorno io giro...  
Ma finor colui non miro,  
Che quest'alma può calmar!)
- Azo.* (Ah Zadig! il suo martiro  
Perchè tardi a mitigar?)
- Mag.* Il persian costume  
Serbar ti piaccia; e pria  
Che il segno all'armi dia  
La tromba, ai cavalieri  
Porga la regia destra  
Il brando e la divisa.
- Ast.* (La sorte è già decisa!  
Che più a sperar non ho.) (*ascende il trono*)
- Ola.* O prodi, v' appressate. (*ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri*)
- Ola.* Ite a pugnar.

## SCENA IX

*Coraman in armatura col suo scudiere e detti.*

- Cor.* Fermate!
- Ast.* (Chi veggo!)
- Mag. ed Ola.* (Che ardimento!)
- Cor.* Io vengo al gran cimento,  
Gli emuli vincerò. (*si presenta alla regina perchè adempia all'usata cerimonia*)
- Ast.* (Che mai farò?)
- Cor.* Ti arresti?
- Ast.* (Quai palpiti son questi!)
- Cor.* Mi cinga la tua mano  
Del formidabil brando.



Mago. Ola. Azo. (Indegno!)

Ast. (Oh pena! Oh duolo!) (gli  
pone la divisa e lo cinge del ferro)

Cor. A meritarti io volo;  
Degno di te sarò.

Ola. Squilli la tromba....

## SCENA X

Zadig in armatura, con visiera bassa e con bianca  
divisa, ov'è scritto a caratteri d'oro:

ALL'AMORE ED ALLA GLORIA

Zad. Arrestati!

Vengo a pugnar!

Cor. Chi sei?

Ast. (Eccolo! è l'idol mio!  
All'arme, ai fregi miei  
Io lo ravviso.)

Cor. Parla.

Zad. Son cavalier: in breve  
Qual sia ti mostrerò.

Cor. Ma il cavalier qui deve  
Far noto e stato e nome.

Zad. Se mi svelassi, oh come  
Io ti farei tremar!

Ast. Interpreti non voglio (scende dal trono)

Del mio voler sovrano:

Saprò punir l'insano

Che l'osa contrastar.

Quel cavalier compreso

Tra gli altri sia.

Cor. Ma sai...

Ast. Ti ho tollerato assai!

Cor. } (Più non mi so frenar.)

Ola. } (Più non si sa frenar.)

Ast. Zad. Azo.

(Voi, che leggete, o Numi,

Nell'alma <sup>mia</sup> sua tremante,

Serbate a <sup>me</sup> lei l'amante

Che sol <sup>mi</sup> la può bear!)

*Mago Ola.* { (Se proteggeste, o Numi  
Di Babilonia il soglio,  
Del traditor l'orgoglio  
Vi piaccia fulminar!)

*Cor. Ala.* { (A quei sdegnosi lumi,  
Al suo crudel rigore,  
Vacilla il mio vigore.  
Comincio  
Lo veggo a palpitar!)

*Cor.* Vieni in campo! di te non pavento.... (a *Zad.*)  
Mal risponde il valor all'ardir.

*Zad.* Or vedrai, se nel fiero cimento,  
Alma vil! ti farò impallidir.

*Ast.* (Dubbio e speme, penoso tormento  
Già nel seno mi fanno soffrir.)

*Tutti*

Su! su! all'armi! all'agone! al cimento!  
Si coroni l'eroe vincitore;  
E si affretti quel fausto momento  
Che precorre già il nostro desir!

(*Squillano le trombe. Tutti s'avviano. Cala il sipario*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Volte sotterranee.

*Coro di Grandi, indi Coraman.*

*Coro*

Qui dove mai non penetra  
Raggio d'amica luce,  
Impon d'attenderlo  
Il nostro duce ;  
Chè dove regna morte  
L'acciar del forte  
Fa certo il suo ferir.  
Già un anno in questo lugubre  
Soggiorno degli estinti  
Scendemmo; e a viudice  
Giuro sospinti,  
Qui di Moadbarre allora  
Segnammo l'ora  
Estrema al suo finir....

Ma il duce avanza.... udiamolo....

Fede, costanza, ardir!

*Cor.* In questo asilo a morte sacro, io posso  
Lieto alfin respirare.

Oh amici! in me vedete un disperato!

Ardo di sdegno!... Io, che volea del sangue

Dello stranier veder l'acciaro intinto

E averne gloria... io! qual rossore! io vinto? —

Il sentier ben sapea di vittoria

Questo, acciar la cui tempra è di morte!

Mi tradiva in un punto la sorte

E col regno mi tolse l'onor.

*Coro* Ah vendetta!... vendetta tremenda!...

Ti fia reso col regno l'onor. —

*Cor.* Questo è il ferro che uno sposo (*levando  
ascosamente un pugnale*)

Uccideva ad Astartea:  
 Questo deve il mio riposo,  
 La mia pace alfin segnar.  
 Se a me sacra è vostra fede,  
 Io son certo di regnar.

Coro

Fia pago il tuo desir,  
 Oppur morir  
 Saprem per te.

Il trono tuo sarà.  
 La rea che t'ingannò,  
 Che ricusò — tua fè,  
 Unita al traditor,  
 Di notte fra l'orror,  
 Si ucciderà. —

Cor.

L'ira terribile,  
 Che in sen vi freme,  
 L'antica speme  
 Mi rende al cor.

Se a noi sorridere  
 Vorrà la gloria  
 Avrem vittoria  
 Sui traditor.

Coro

Certo di gloria  
 È il nostro cor.

*(partono)*

## SCENA II

Appartamenti reali.

*Astartea ed Olamar da lati opposti.*

*Ast.* A che, Olamar, mi vuoi?

*Ola.* Alto periglio

A rivelarti io vengo.

*Ast.* Ah parla!

*Ola.* Accolti

Furo dall'empio Coraman i vili,  
 Che a tua vita insultaro, alla tua fama.

*Ast.* Cielo!

*Ola.* E son tutti a minacciar intesi

I giorni di quel prode

Che nel torneo fe' vinti

Tutti gli emuli suoi;

E i barbari han deciso



Che sia, pria che il dì sorga, il prode ucciso.

*Ast.* Giusto cielo! il mio diletto  
Fia che cada al suolo esangue?  
*Ola.* Che mai parli?... quale affetto  
Nudri in cor per lo stranier?  
*Ast.* Taci, oh Dio! nessun l'apprenda:  
Egli è desso il mio tesoro,  
Quel Zadig che tanto adoro  
È l'ignoto cavalier.

*Ola.* Il tuo pianto, il tuo tormento  
Mi svelava il tuo mister.

*Ast.* Al mio ben soccorri almeno!

*Ola.* Già provvidi a tutto io stesso.

*Ast.* Io farò quel vile oppresso;  
A' suoi piè cader dovrà.

*Ola.* Non temer: sicura vivi!

*Ast.* Ma se mai.... svenuto.... oh Dio!

*Ola.* Ah! pensarlo non poss'io,  
Se lo veglia il ciel pietoso.

*Ast.* E fia ver?

*Ola.* Sarà tuo sposo.

*Ast.* Egli.... oimè!...

*Ola.* Tuo sposo fia.

Non temerlo....

*Ast.* Oh ben desiato!

*a 2* Se al <sup>mio</sup> tuo sen lo rende il fato

Non <sup>mi</sup> <sub>ti</sub> resta che bramar.

*Ola.* Deh ti consoli almeno  
Il mio sincero ardore:  
Non ti delude il core,  
Vivrai nel sen d'amor.

Alfin sarò felice

Del mio tesoro accanto.

Ah nol... quest'è un incanto,

Un sogno ingannator.

*Ast.* Dunque?

*Ola.* T'affida!

*a 2* Oh gioja!

Oh qual diletto io sento!

L'eccesso del contento

Fa rimbalzarmi il cor.

*a 2* Ah! come in un baleno

Tutto cangiò d'aspetto.

*Ast.*

Stringere a questo seno  
Potrò chi m'ama ancor.

*Ola.*

Stringere al tuo bel seno  
Potrai chi t'ama ancor.

### SCENA III

Interno di una tenda.

Zadig solo.

Oh! come avversa al mio desir trascorri,  
Notte, con lento piè! nè così grave  
Mi fosti allor che in solitarie mura  
Privo di speme e dal mio ben lontano  
Breve sopore io t'implorai, ma invano.  
Alcun.... qui giunge.... Oh! chi vegg'io.... m'inganno?  
Il mio nemico.... a che?... forse vendetta  
Qui lo conduce.... e qui Zadig l'aspetta. — (*si cala  
la visiera*)

### SCENA IV

Coraman e detto.

*Zad.*

(Fellon!)

*Cor.*

(Celato ancor! le sue sembianze  
Ravvisar non potrò?)

*Zad.*

Che mai ti guida  
Nel notturno silenzio a me d'appresso?

*Cor.*

» Guerrier, del tuo valore  
» Ecco un' ammirator, che fortunato  
» Reputa il dirsi da te vinto: affare  
» Di grave pondo a te mi guida....

*Zad.*

» E quale?

*Cor.*

» Sì, d'amistà leale  
» Vengo a darti una prova: io più alla destra  
» Di Astartea non pretendo:  
» Che a te sia ben dovuta ormai comprendo.

*Zad.*

» Sei generoso in ver, se a me concedi  
» Quanto perdesti al paragon dell'armi!

*Cor.*

» Ma non mi spiusse amore  
» Là nel torneo.

*Zad.*

» Fu ambizione?



- Cor. „ Onore,  
 „ Dover del grado mio; ma „ di Astartea  
 Detesto il core e grave  
 Mi sarebbe il possesso  
 Di colei che altra fiamma in sen rinchiude.
- Zad. Come? e fia ver? virtude  
 Sì poca è in lei, che, mentre altrui si dona,  
 Può nell' alma nudrir straniero affetto?
- Cor. Credimi pure, amico: ecco l' oggetto  
 Che mi avvicina a te: fuggi colei  
 Che sventurati ognora  
 Farà tuoi giorni... un vil proscritto adora.
- Zad. Un vil proscritto?... (reprimendosi)
- Cor. Sì, di mille colpe  
 Convinto reo, da Babilonia esiglio  
 Ebbe, e per sempre.
- Zad. (Impeti miei, non posso  
 Più frenarvi!)
- Cor. La donna pertinace  
 Nel folle ardor....
- Zad. Non oltraggiarla.... audace! (alza  
 la visiera. Coraman resta sorpreso, ravvisandolo)
- Cor. (Stelle! che miro! è desso!  
 Il mio nemico istesso!  
 Alla fatal sorpresa  
 Più lena il cor non ha.)
- Zad. Ecco quel reo, quel vile!  
 Mirami pure in fronte:  
 Vi leggerai le impronte  
 D' onore e fedeltà.
- Cor. (Come salvarmi?)
- Zad. (Ei fremel!)
- Cor. (Che feci mai!)
- Zad. (Già teme;  
 E favellar non sa.)
- Cor. (Squarciano a brani il petto  
 Con barbaro conflitto  
 Odio, rancor, dispetto....  
 Tutto penar mi fa.)
- Zad. (Palesa quell' aspetto  
 Il suo fatal conflitto:  
 Rimorso, orror, dispetto....  
 Tutto tremar lo fa.)
- Cor. (Coraggio.) È strano

Con me l'orgoglio;  
 Tu sperì invano  
 Calcar quel soglio,  
 Che a miei sudori  
 Sarà mercè.

Zad. Più non ti giova  
 L'arte e l'inganno:  
 Vedesti a prova  
 Come a tuo danno  
 Protegge il cielo  
 L'amor, la fè.

Cor. Tremate! il vedrai!...  
 Pietà mi fail!

a 2

Funesto il giorno  
 Sorge per te.

## SCENA V

*Coro di guerrieri e detti.*

Coro Vieni, guerriero invitto:  
 Spuntano i nuovi albori,  
 L'alto decreto è scritto,  
 Sarai di Persia il re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. (Oh rabbia!)

Coro Vieni!

Di faci ormai risplende  
 Il tempio maestoso:  
 Per te sovrano e sposo  
 Di plausi echeggerà.

Cor. (Perchè l'orrenda folgore  
 Non piomba sul mio crine?  
 Ah delle mie rovine  
 La Persia esulterà!

Zad. (Oh! come lieta l'anima  
 Si affretta al suo destino!  
 L'istante è già vicino  
 Di mia felicità!)

Coro L'istante è già vicino  
 Di tua felicità!

*(escono dalla tenda tutti)*



## SCENA VI

Reggia come nell'atto I.

*Passaggio del reale corteggio che muove al tempio.  
Tutti si prostrano al sole nascente.*

*Coro di donne.*

Tu che vivifichi - le piante, i fiori,  
Che l'orbe inauri - co' tuoi fulgori,  
Ridente ah mostrati, - astro maggior!

*Mag.*

Tu della Persia - le preci ascolta,  
E dalle tenebre - cui giacque involta;  
Sottrarla piacciati - col tuo favor!

*Coro*

Di pace e giubilo - sull' emisfero  
Sia messaggero - il tuo splendor!

*(tutti s'alzano e s'avviano)*

## SCENA VII

Zadig, poi coro di magi di dentro.

*Zad.*

Oh! come nel mio cor dolce discende  
La speme di vittoria! al cielo io porgo  
I voti miei, che, se gli accoglie, io posso  
Lusinga aver di più tranquilla vita  
Da mille beni e dall'amor nudrita.  
Fervida, impaziente  
Brama mi spinge a desiar quell'ora  
Che de' trionfi miei, delle mie gioje  
Nunzia sarà: se fausto il ciel m'arride  
Nell'altro, che mi resta,  
Difficile cimento,  
Palpitante mio cor, sarai contento.

Ah! così dolce istante

Se mi concede il fato,

Di me chi più beato?

Chi lieto al par di me?

In estasi soave

Già mi rapisce amore,

Che di un costante ardore

Sa coronar la fè! —

*Coro di Magi (di dentro)*

Deh! splendi propizio  
 Bell'astro del dì!  
 D'ogni alma  
 Tu calma  
 Gli affanni così. —

*Zad.* Quai voci! che sento!  
 Qual sacro concento!

*Coro (c. s.)* La mente tu illumina  
 Del prode guerriero:  
 La pace deh! rendasi  
 Di Persia all' impero,  
 Se triste vicende  
 Finora soffrì. —

*Zad.* Ah! grazie o Ciel! son'io  
 Del comun voto oggetto!  
 A così bel desio  
 Sì... sarò grato ognor!  
 Tutte vi sento in petto  
 Delizie dell'amor. —

*(parte)***SCENA VIII**

*Olamar e guardie. Egli traversa la scena si ferma ad un tratto vedendo giungere Alaki trascinandolo uno schiavo.*

*Ola.* Chi guardingo s'innoltra? Alaki!... oh! quale  
 Ira lo spinge a trascinar lo schiavo  
 Che d'un ferro minaccia? — *(si ritira co'suoi al*

*Ala.* E i cenni miei così eseguisti, o vile? *fondo)*

*Sch.* Da reali custodi  
 Fu cinta ognor la tenda  
 Del vincitor: conteso  
 Ne fu l'ingresso.

*Al.* Ah! di piuttosto indegno!  
 Che m'hai tradito... ebbene ti sia funesta  
 La poca fedeltà. *(alza il ferro Olamar s'avvanza e lo fa cingere di guardie)*

*Ola.* Malvagio autore  
 Di orrenda trama! Olà! guardie! si cinga  
 Quest'empio di catene e colla morte  
 Paghi il fio del misfatto.

*Ala.* *(Oh avversa sorte!)  
 (è tratto in disparte)*



SCENA ULTIMA

*Un festivo concerto annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, il Gran Mago, Zadig, Coraman, i quattro cavalieri, il real corteggio.*

*Coro generale*

Viva il prode, che tra l'armi  
Fu l' esempio del valore,  
E l' arcan de' sacri carmi  
Con saggezza disvelò. —

*Zad.* (Oh me felice!)

*Ast.* (Oh gioja!)

*Cor.* (Io son perduto!)

*Ast.* (Ogni tema cessò!) Se il ciel protesse (a *Zad.*)  
Il tuo senno e valore, a farmi paga  
Svela quel volto ed i miei voti appaga.

*Zad.* N' è tempo alfin: sì, ravvisate, amici,  
Il principe Zadig.

*Mago* Zadig!....

*Coro* Oh sorte! —

*Ola.* Di Moadbarre in Coraman mirate (avanzandosi colle guardie fra le quali *Alaki*)

Il perfido uccisor: di sua possanza  
Seppe quindi avvalersi e del misfatto  
Finse in altri gli autori. Il braccio armato  
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea  
I giorni di Zadig.

*Mago* Quell' alma rea

Paghi il fio de' suoi falli!

*Coro* A morte! a morte! (*Cor. è incatenato*)

*Cor.* (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte? (nel punto che sta per esser condotto altrove *Ast. esclama*)

*Ast.* No... ti arresta! e maggior pena

Provi alfin quell' empio core

Nel mirarmi in sen d' amore

Lieta appieno a respirar.

Deh! ti appressa, o mio tesoro,

Porgi a me la destra amata.

Oh! l' aurora fortunata

Seppe alfin per me spuntar.

*Zad.* Mia regina! . . . Ah son contento!  
*Cor.* ( Oh qual cruccio! qual tormento! )  
*Coro* Bella coppia! ascendi il trono;  
 E il piacer di sì gran dono  
 Grati al ciel saprem mostrar.

*Ast.* Ah! dopo gli affanni  
 Soave è la calma,  
 Che scende nell' alma  
 Le pene a sgombrar.

*Coro* Mai tronchi la pace  
 Di giorno sì lieto  
 Il tempo, ch' edace  
 Fa tutto obbliar.

FINE







